

Dalla giustizia alla sicurezza, le bandierine di Fi e Lega

I fronti nella maggioranza. Forza Italia cavalca il fronte garantista e la lotta al Covid, Salvini gioca d'anticipo a tutto campo, dalla sicurezza stradale al Ponte sullo Stretto

REUTERS

ROMA

Da una parte il vicepremier e ministro delle Infrastrutture Matteo Salvini che continua a muoversi come una sorta di "premier ombra" cercando di anticipare le misure in cantiere con annunci appositamente studiati per mettere il cappello prima della stessa presidente del Consiglio sui temi più identitari. Dall'altra Forza Italia che, dopo le divisioni e le polemiche interne che hanno accompagnato la nascita del governo, ritrova unità e cerca la "rivincita" distinguendosi sui temi della lotta al Covid (no al reintegro dei medici no vax e all'abbandono delle mascherine in corsia) e della giustizia (no a pene sproporzionate per il nuovo reato introdotto con la norma anti-rave party). Come molti premier prima di lei, anche Giorgia Meloni vola a Bruxelles per la sua "prima" lasciando a Roma alleati in fibrillazione e in cerca di visibilità.

A tenere banco, per il terzo giorno consecutivo, sono soprattutto le critiche dell'ala garantista di Forza Italia al decreto che introduce una stretta sui rave party e che secondo le opposizioni rischia di ledere la libertà di manifestare. L'iter comincerà al Senato e già gli azzurri sono all'opera per apportare modifiche facendo leva anche sulla minoranza. Dopo le prese di posizione del vicepremier e ministro degli Esteri Antonio Tajani e del viceministro alla Giustizia Francesco Paolo Sisto, ieri la capogruppo a Palazzo Madama Licia Ronzulli ha usato parole molto dure: «Non è immaginabile, come ha già detto Tajani, che si intercedano indiscriminatamente i ragazzini o che i rave siano il cavallo di Troia per perseguire altri reati». Ma da Fratelli d'Italia, dopo la difesa del provvedimento da parte



di Meloni («ne vado fiero»), si prende tempo sulle eventuali modifiche. E prevale il gelo. «È ancora presto per parlarne», svincolano. L'unica cosa certa è che la presa di posizione di Forza Italia costringerà il governo ad apportare modifiche, anche se ancora non è chiaro quali.

Ma è soprattutto l'attivismo di Salvini a preoccupare Meloni e i suoi, anche in prospettiva: chiaro il tentativo del leader leghista di risalire nei sondaggi dopo la debacle elettorale (8,7%), ma se non dovesse riuscirci e anzi la Lega continuasse a scendere? L'ultimo "annuncio" del leader della Lega riguarda la sicurezza stradale. «Troppe tragedie per colpa di chi guida ubriaco e drogato. Stiamo lavorando per intervenire sui Codici per aumentare sanzioni e salvare vite», scriveva ieri su Facebook a commento di una notizia di cronaca mentre Meloni era impegnata nei colloqui con i vertici della Ue. Né si ferma l'attivismo salviniano sul Ponte dello Stretto, che Meloni non ha citato nel suo discorso di insediamento pur avendolo messo

Alleati in fibrillazione.

Il presidente di Forza Italia Silvio Berlusconi con il segretario della Lega Matteo Salvini

tra gli obiettivi nel programma comune del centrodestra. È di ieri l'incontro con una delegazione del Consiglio nazionale degli ingegneri: sul tavolo, oltre al Ponte sullo Stretto, il nuovo codice appalti e l'energia nucleare. Ma non solo. L'ultima entrata a gamba tesa del leader della Lega riguarda la questione della nave della Ong Ocean Viking in queste ore nel Mediterraneo alla ricerca di un approdo per i migranti soccorsi in mare (si veda pagina 10). Proprio mentre la Commissione Ue ricordava che è «obbligo morale e legale» per gli Stati membri salvare le persone in mare e da Bruxelles la premier Meloni, nel ribadire che per il suo governo la difesa dei confini esterni è una priorità, ammetteva che «la materia è ovviamente molto delicata», Salvini da Roma interveniva a gamba tesa per rinverdire la linea muscolare da lui tenuta quando sedeva al Viminale nel Conte 1: «Dove dovrebbe andare una nave norvegese? Semplice, in Norvegia...».

—Em. Pa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA